

conto loro gli editori (p. V) — si doctrinam spectas, emolumentum haud multum ex eo accepturus lectores. Immo, maximam huius tractatus utilitatem in eo opinarum reponendam ut perspicentes theologi in quantas hallucinationes inductus sit vir summi ingenii, propter intellectum sacrorum librorum nimis materiale, grave hoc periculum cavere moneantur ».

Per chi volesse farsi un'idea della deprecata ostinazione con cui i teologi del seicento coltivarono la fisica aristotelica e a costo di quale ingegnosit  riuscivano a metterla d'accordo con i primi capitoli del Genesi, trover  in questo *Trattato* di Giovanni di S. Tommaso uno dei saggi pi  significativi.

P. EFREM BETTONI

P. FRANCESCO RUSSO M. S. C., *Bibliografia Gioachimita*, un vol. di pagg. 212, Olschki, Firenze, 1954.

L'interesse che ha destato e continua a destare nel mondo degli studiosi la singolare e possente figura di Gioacchino da Fiore giustifica pienamente l'utilit  dell'opera in esame.

L'autore ha raccolto con una diligenza davvero encomiabile una immensa mole di materiale tanto da pervenire ad un risultato di completezza (o quasi) in sede bibliografica. Per tal motivo   doveroso manifestare un plauso riconoscente per una fatica cos  meritevole e cos  preziosa al fine di facilitare la via a futuri studi monografici-interpretativi su Gioacchino da Fiore.

Il volume   diviso in cinque parti: la prima, *L'uomo: vita e opere* (pagg. 11-120), contiene l'indicazione dei codici e delle stampe degli scritti Gioachimiti autentici, dubbi ed apocrifi e, da ultimo, l'elenco pressoch  completo di tutti gli studi su Gioacchino; la seconda, *L'eredit  di Gioacchino: l'ordine fiorentino* (pagg. 121-128) raccoglie le fonti e i documenti ufficiali dell'ordine nonch  la letteratura intorno ad esso; la terza parte, *Gli influssi* (pagg. 129-136) enumera le principali opere riguardanti l'influenza storica di Gioacchino su S. Francesco e l'Ordine Francescano, su S. Bonaventura, Cola di Rienzo, Telesforo, Savonarola, S. Bernardino, Lancelot-San Graal, su Giovan Battista Vico, Ibsen, Mazzini, Gioberti, Sand, Lenin; la quarta parte, *Gioacchino e Dante* (pagg. 137-148), elenca la nutrita serie di monografie sugli influssi gioachimiti su Dante; la quinta parte, *Per la storia del Gioachinismo* (pagg. 149-187), indica gli scritti di influsso gioachimita, gli scritti anti gioachimiti, le fonti e i documenti ufficiali relativi, ed infine la letteratura sull'argomento.

In conclusione vorrei per  affacciare un dubbio suggeritomi dalla lettura del volume: intendo alludere cio  alla mancata completezza metodologica dell'opera. Un lavoro bibliografico   infatti di vera e feconda utilit  - cos 

a me pare - non se   limitato ad un'arida elencazione di nomi e di titoli, ma, al contrario, solo se si impegna in una bibliografia ragionata con riassunto e discussione critica della letteratura catalogata. Nel volume del P. Russo vi   soltanto e saltuariamente qualche laconico e telegrafico cenno riassuntivo, e, qua e l , affermazioni critiche non documentate e quindi incomprensibili; troppo poco, direi, per aspirare ad una funzione propedeutica sul piano scientifico ai futuri studi monografici intorno a Gioacchino da Fiore.

MICHELE SCHIAVONE

LUCIA ZANI, *L'etica di Lord Shaftesbury*, un vol. di pagg. 128, Marzorati, Milano, 1954.

LUCIANA VIGONE, *L'etica del senso morale in Francis Hutcheson*, un vol. di pagg. 94, Marzorati, Milano, 1954.

Questi due saggi, brevi e ciononostante completi, tendono a sottolineare il valore intrinseco e il valore storico della filosofia del « Moral Sense »: filosofia cos  originale, che nasce da una problematica non mai spenta, giacch  ancor oggi   attuale per ciascuno la domanda circa la natura di quel giudizio di valutazione etica che la coscienza pronuncia con inequivocabile autorit ; e ancor oggi   attuale la domanda sul fondamento della obbligazione morale.

La soluzione data a questi problemi dal pensiero di Shaftesbury e di Hutcheson   degna della considerazione pi  attenta. La naturalit  delle leggi morali e del vivere etico; il fondamento razionale ed insieme quasi istintivo del giudizio morale; il puro disinteresse dell'azione moralmente buona; il valore della benevolenza e della simpatia come moventi della nostra azione nella societ : tutto questo fa parte del patrimonio di questi moralisti ingiustamente negletti.

Ma passiamo all'analisi del contenuto del primo volume, dovuto alla Dott. Zani. In rapida sintesi ci   dato dapprima un quadro della vita, delle opere, della figura morale di Shaftesbury. Notizie raccolte pazientemente da molteplici fonti e un esame attento della corrispondenza shaftesburyana permettono di ricostruire il carattere di questo nobile inglese, patriota attivo quanto la scarsa salute gli permette, amico sincero e delicato, spirito amante della libert , nemico di ogni settarismo politico o religioso, studioso appassionato, critico della superficialit  culturale dei contemporanei, aspirante alla vera saggezza.

Poi entriamo nella parte viva della vera trattazione dell'Etica di Shaftesbury. L'esame delle definizioni del senso morale, facolt  del giudizio etico, porta l'A. ad affermare che Shaftesbury non ha inteso dare un carattere empirista a questo termine di « senso morale » o « common sense »: il giudizio delle azioni umane   pur sempre un fatto di natura in-